



**RAPPRESENTANZE
SINDACALI DI BASE**
*Federazione di Pubblico
Impiego*

**Coordinamento
Nazionale
Beni Culturali**

I lavoratori dei beni culturali aderiscono massicciamente allo sciopero generale: chiusi al pubblico i maggiori musei nazionali

URBANI BOCCIATO DUE VOLTE!!

Contro la privatizzazione e il precariato centinaia di lavoratori dei beni culturali sfilano, da Milano a Palermo, nelle manifestazioni del sindacalismo di base.

Dopo la bocciatura del Consiglio di Stato della bozza di Regolamento che apre le porte dei musei alla più sfrenata privatizzazione, il ministro Urbani oggi è stato sonoramente bocciato dai lavoratori del ministero beni e attività culturali scesi sul piede di guerra contro i progetti di privatizzazione che riguardano il settore dei beni culturali.

Viene rispedita al mittente la bozza del Regolamento elaborato dal ministro Urbani che stravolge, all'art. 6, le garanzie contrattuali del personale. La notizia di questo regolamento, grazie anche alle assemblee organizzate in tutta Italia dalla RdB, ha percorso velocemente i musei della penisola facendo scattare a macchia di leopardo una diffusa mobilitazione dei lavoratori che hanno chiuso nei giorni scorsi numerosi musei per assemblea e si è concretizzata oggi nella partecipazione allo sciopero generale proclamato dal sindacalismo di base che ha registrato ovunque massicce adesioni.

Chiusi il Cenacolo Vinciano a Milano, gli Scavi di Ostia Antica, gli Uffizi di Firenze, il Museo Egizio di Torino, e a Roma la Cripta Balbi, il Museo d'Arte Orientale, Palazzo Massimo e molti altri...

La mobilitazione contro la privatizzazione dei musei e il precariato è solo all'inizio ed il successo dello sciopero generale ci spinge a continuare sulla strada intrapresa.

La Cgil, oggi lanciata nell'opposizione al governo, non ha firmato il Patto per l'Italia e ha proclamato lo sciopero generale di oggi, ma ripropone nelle contrattazioni di categoria e decentrate un atteggiamento ambiguo, come nel Ministero Beni e Attività Culturali, dove non si oppone al progetto del ministro Urbani che vuole privatizzare e smantellare il settore, demolendo le garanzie contrattuali dei lavoratori, e sostenendo la filosofia della "rinuncia al posto fisso" per i 2500 precari destinati a rimanere tali.

Roma, 18 ottobre 2002

P/ RdB – Coordinamento Nazionale Beni Culturali

Ciro Borrelli